

«Manovra, trovati i fondi per i disabili» Giovedì il decretone

I conti pubblici. Salvini: risolto il problema che teneva in sospeso il reddito di cittadinanza. Novità per i rider
Tria: Paese in stagnazione, ma non rischia la recessione

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Settimana clou per il governo, chiamato giovedì a varare il decretone per quota 100 e reddito di cittadinanza, dopo aver risolto, come annuncia il vice premier Matteo Salvini, uno dei nodi che teneva sospeso il provvedimento, quello dei fondi per garantire assegni di invalidità più robusti e un'attenzione maggiore alle famiglie numerose o con disabili.

È prima ancora che il decreto veda la luce già spuntano temi che potrebbero entrare durante l'iter parlamentare, dalla stretta sulle pensioni dei sindacalisti alle nuove tutele per i rider. L'approvazione del decretone chiuderà simbolicamente il cerchio della manovra, rivista per centrare i target di deficit concordati con Bruxelles. Target che, assicura il ministro dell'Economia Giovanni Tria in un'intervista a un quotidiano nazionale, saranno monitorati passo passo e saranno rispettati grazie alla spinta alla crescita che arriverà proprio dall'impostazione espansiva della legge di Bilancio. Non c'è, assicura il ministro, da teme-

re una recessione, ma il Paese è «in stagnazione», soprattutto per effetto del rallentamento europeo e globale. Ma le misure messe in campo, a partire dagli investimenti, consentiranno di raggiungere gli obiettivi di calo del debito, anche grazie al maxi piano di dimissioni da 18 miliardi, che l'esecutivo sta studiando e che sarà difficile da realizzare senza il coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti.

Se è presto per parlare di revisione delle stime (c'è già chi parla di massimo 0,5% di crescita) il governo sarà chiamato subito a chiudere il confronto sulle due misure simbolo del contratto gialloverde: già oggi ci saranno riunioni tecniche al ministero dell'Economia con la Ragioneria. E in settimana non è escluso un momento di sintesi politica prima del Consiglio dei ministri di giovedì. Su quota 100 pende ancora la questione degli statali e di chi paga gli interessi in caso di anticipo bancario del Trattamento di fine servizio (Tfs). Sul fronte del reddito, invece, secondo quanto annunciato dal leader della Lega, dopo la minaccia di non votare il decreto, si

sarebbe «arrivati a una soluzione sui fondi per i disabili».

Nei giorni scorsi l'altro vice premier, Luigi Di Maio, aveva parlato di 400 milioni da spalmare tra pensioni minime, di invalidità e formazione. E aveva indicato in 260 mila gli invalidi che si vedranno rimpinguare l'assegno (ma a percepire la sola pensione di circa 290 euro, legata al reddito, sono in 549 mila, che salgono a oltre 1,7 milioni contando i casi in cui si cumula anche l'indennità di accompagnamento). La norma, avvisa di nuovo il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, va «fatta bene» altrimenti «è facile fregare lo Stato». Tra i meccanismi già previsti nell'impianto, un percorso a tappe attraverso centri per l'impiego e sostegno dei navigatori, che controlleranno anche che i beneficiari rispettino gli impegni, pena il taglio o la decadenza dal beneficio.

Possibile che il decretone diventi anche il veicolo per regolamentare i ciclofattorini, con tutele «equiparate a quelle del lavoro subordinato», compresi «un compenso minimo» e contributi Inps e Inail.



Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Giovedì con il decretone si chiuderà il cerchio della manovra ANSA

Caos Tav, pressing del Pd per un voto in Parlamento

Portare l'affaire Tav in Parlamento. È il tentativo del Partito democratico, pronto a depositare una mozione in Senato, per costringere la Lega a uscire allo scoperto e prendere una posizione netta.

Il giorno dopo la piazza «Si Tav» di Torino, resta alta la tensione fra i due azionisti di maggioranza: i 5 Stelle, da sempre contrari, temono l'ipotesi referendum, evocata dalla Lega an-

che ieri. L'altra strada percorribile e che prende quota con il passare del tempo è quella di una revisione del progetto, capace anche di tradursi in un taglio dei costi. E di questo non è escluso possano parlare i due vice premier nelle prossime ore.

In Parlamento l'appuntamento è invece per domani: in conferenza dei capigruppo in Senato i dem chiederanno di calendarizzare «immediatamen-

te» la mozione presentata da Mauro Laus (Pd), a cui dovrebbe affiancarsi anche una di Forza Italia. L'obiettivo è quello di «stanare» Matteo Salvini, obbligandolo la Lega a una scelta. E proprio per evitare di essere messi all'angolo i leghisti sono già pronti a chiedere un rinvio dell'esame: prima la pubblicazione, prevista a fine gennaio, dell'analisi costi-benefici, poi la discussione parlamentare, è la tesi che sosterranno.

E comunque, assicurano, ove mai si arrivasse a un voto del Parlamento, la maggioranza si farà trovare pronta con una linea condivisa.

Capitale umano

Ripartire dagli Under 30

I giovani fanno impresa A Como sono 3.800

Lo studio. In calo rispetto al 2017, prevale il settore dei servizi, soprattutto il commercio



COMO Sono circa 3.800 le imprese comasche gestite da giovani secondo il rapporto di Camera di Commercio "Scuola e lavoro: dalla formazione alla professione" edizione 2018, elaborazione CLAS-PTS Group su dati Istat 2018. Rappresentano circa l'8% delle imprese registrate sul territorio, ma se si considerano le imprese femminili il valore sale al 10,6% mentre scende al 7,2% per quelle maschili. Stanno diminuendo:

la quota complessiva appare in flessione sia rispetto al 2017 (8,3%), sia rispetto al biennio 2015-2016, quando si attestava intorno all'8,5%. Ma il dato risente non solo del diminuire di nuovi ingressi e dell'aumentare delle cessazioni, ma anche dal fatto che cresce l'età dei titolari se le imprese invece nel tempo di consolidano.

Nel settore dei servizi si concentra il 69% del totale, a fronte del 24% di imprese nel manifatturiero (270 unità) e dell'edilizia (650 unità); la quota di quelle che svolgono un'attività nel settore agricolo-zootecnico è pari al 6%. Le imprese femminili sono attive soprattutto nel settore dei servizi (in complesso l'83%, di cui il 23% nel commercio, il 13% nel turismo e ristorazione e il 49% negli altri servizi), contenute invece nel manifatturiero (7%), marginale nell'edilizia (4%) e più diffusa nel settore agricolo (6%). Nel caso delle imprese maschili, le imprese "giovani" nel settore dei

servizi rappresentano il 64% (di cui il 21% nel commercio, il 10% nel turismo e ristorazione e il 33% negli altri comparti). Nell'industria, le imprese maschili risultano concentrate nel comparto delle costruzioni (22%), meno nelle attività manifatturiere (7%). Le imprese agricole-zootecniche - sempre a conduzione maschile - pesano per il 7%.

La capacità imprenditoriale è sempre più legata alla formazione in particolare ad un sistema che concorre a ridurre il gap ancora elevato fra scuola e lavoro, tra quello che si apprende in aula e le necessità reali delle imprese e del mondo del lavoro. In generale le statistiche relative all'ultimo anno (2017) e riferite alle persone in cerca di lavoro segnalano a Como un livello di disoccupazione complessivo che sfiora l'8,5% e giovanile intorno al 15%, in linea con la media lombarda.

Nella valutazione di questi dati occorre però tener conto

che i tradizionali confini dei mercati del lavoro locali stanno perdendo significato. Imprese e lavoratori "si incontrano" ormai all'interno di bacini territoriali più ampi. Nella provincia di Como la quota di persone che lavora fuori provincia è in crescita e lo è in misura particolare per la fascia giovanile. Il 37% degli occupati comaschi tra i 15-29 anni lavora, nel 2017, fuori provincia ed è l'area metropolitana milanese la più attraente.

M. C.

TURISMO ANDREA SASSI, 26 ANNI

Laurea, diploma allo Iath e impresa «Il mio business con le case vacanze»

MARILENA LUALDI

Appassionarsi a un lavoro e al proprio lago vuol dire essere capaci di ricominciare, anche da giovanissimi. Così Andrea Sassi ha fatto. E con la sua laurea in Scienze bancarie in tasca, si è rimbeccato le maniche in senso anche letterale: ad esempio per fare le pulizie nelle camere di un hotel.

«Perché in quest'attività, bisogna essere capaci di fare tutto. L'attività in questione è legata al turismo, "Le Stanze del lago". Una rete di case vacanze per accogliere i viaggiatori da tutto il mondo, Europa in testa.

Ha 26 anni, Andrea. Fa parte anche del gruppo giovani imprenditori di Concommercio Como, guidato da Davide Carnevali. Nonostante avviare un'attività sia di per sé già impegnativo, ha scelto insomma di dedicarsi pure alla vita associativa. Una prerogativa anch'essa delle nuove generazioni, che avvertono l'importanza del lavorare insieme per il futuro. Scambiarsi le esperienze, individuare le soluzioni. La sua strada sembrava tracciata, visto il percorso formativo. Sassi si era infatti laureato in Scienze bancarie, finanziarie e assicurative. «Anche mio padre lavorava in banca all'estero, ho scelto questa via. Ma la mia famiglia aveva un'ulteriore caratteristica, come attività collaterale aveva lanciato i primi appartamenti come casa vacanza». Quando le strutture di questo tipo erano ancora rare. Quando il turismo stava prendendo piede sì, ma ancora non si stava rivelando il boom incredibile di questi recentissimi anni. Ecco, questo giovane comasco ha

visto entrambe le possibilità, le ha sondate e ha scelto. Non avendo paura di fare ciò che sembrava tornare sui suoi passi, ovvero ricominciare a studiare. In fondo, già interpretando come quello che gli esperti preannunciano come il modello dominante in futuro. Lo chiamano infatti lifetime learning, l'apprendimento continuo che crescerà perché difficilmente si farà lo stesso mestiere per tutta la vita.

Segno particolare per Andrea, questa scelta l'ha fatta ancora freschi di studio. Non gli bastava, voleva imparare ancora per poter partire con tutti i crismi nel settore del turismo. Non basta avere l'occasione, neanche le strutture sono sufficienti per cominciare. Occorre essere preparati. Il giovane l'ha capito e ha deciso di iscriversi allo Iath. La scuola di specializzazione di Cernobbio gli è parsa la soluzione giusta, per poter far crescere un'attività che era solo avviata. Che doveva diventare, da collaterale, quella della vita. E l'ha scelta, quella scuola, nonostante fosse appena nata:

«Ho fatto anche degli stage al Terminus. Un mese pulivo le camere, un altro stavo alla reception, poi facevo le colazioni. Quindi digital marketing». Della serie, per crescere bisogna imparare dalle origini del lavoro: nessuna mansione è inferiore alle altre.

Ci vuole coraggio, però, per fare le pulizie, con una laurea in tasca, in un mondo spesso di superficialità e illusioni per i ragazzi? Andrea Sassi assicura di no e risponde: «Per imparare un lavoro, bisogna saper fare tutto. Lo l'ho fatto. Così in caso di un'emergenza, ti rimbocchi le maniche». Il lavoro è cresciuto. Davia Rodari si è presa in mano anche una villa di via Crispì, a due passi dal Duomo: con sette suite, servizio colazione. Poi altre attività ancora. Non solo turistiche. Perché Sassi ha anche un socio adesso e insieme portano avanti il filone immobiliare.

«Il mio socio crede molto in questo settore - conferma - Acquistiamo per mettere a rendita con l'attività ricettiva. Lui ha già un hotel in Toscana, uno a Bucarest».

Andrea Sassi, imprenditore nel settore turistico



Andrea Sassi, imprenditore nel settore turistico

«Da questa partnership cresce la prospettiva. Oggi Andrea deve gestire 15 appartamenti tra Como e Blevio e ci si è messi al lavoro poi su questa villa che avrà dieci camere e una piscina. Lui è ottimista, anche perché il turismo continua a correre. «Abbiamo iniziato a gennaio - spiega - e aperto a giugno. Insomma si è lavorato quattro mesi. Soprattutto con tedeschi, olandesi, belgi. Gli americani sì, ma non sono più il core business come un tempo. Ah, sì, anche svizzeri, austriaci. Europei, ma vediamo ad esempio gli australiani verso settembre». Oggi oltre ad Andrea, ci sono tre ragazzi che si occupano delle camere, uno della colazione e un'al-

tra giovane per la reception. Si sta studiando la gestione dei social, si è in tutti i portali che contano. «Il personale gioca un aspetto importante - racconta Sassi - La scelta del team è fondamentale per poter lavorare bene. Fare impresa in Italia non è facile? Sì, c'è la burocrazia, tutta la questione dei permessi. Ma io tengo al mio territorio. Ritengo di vivere in una zona fortunata. Anzi una zona d'oro, che non ha ancora raggiunto il 50% che può dare secondo me. Nonostante ci siano anche molte lacune nel territorio, i turisti arrivano sempre più numerosi».

«Partito da zero con la pulizia delle camere negli alberghi»

Investire

Dal risparmio privato al sistema produttivo



Il percorso

Raccolta di 14,4 miliardi nell'arco di diciotto mesi

Una squadra di 70 prodotti, poco meno di 19 miliardi di euro in gestione e una raccolta che nel periodo gennaio 2017-giugno 2018 ha raggiunto i 14,4 miliardi di euro. L'entusiasmo iniziale degli investitori si è via via raffreddato ma i numeri

relativi alle risorse raccolte dai Pir restano molto al di sopra delle aspettative. Più complesso stabilire quanto il sistema delle imprese abbia beneficiato di questo strumento, quanto in sostanza l'economia reale. I fondi Pir sono i principali

investitori su Aim Italia, il listino per le "piccole" di Piazza Affari. Nessun euro però è finito nelle casse delle imprese non quotate attraverso strumenti di private equity, private debt e venture capital. Ora la legge di bilancio punta a correggere la situazione.

Venture capital e startup Dalla seconda vita dei Pir tesoretto per l'innovazione

Il bilancio. Fondo di 400 milioni dopo le modifiche nella legge di bilancio Investimento a medio-lungo termine, fa la differenza dai 5 anni in avanti

STEFANO CASINI

Creare un ponte diretto, un flusso di soldi e capitali, tra il risparmio privato dei cittadini e l'economia reale del Paese. Per convogliare nuove risorse finanziarie sulle imprese, favorire gli investimenti in azioni e obbligazioni di aziende italiane, incentivare quella medio e lungo termine, sostenere così anche la crescita economica.

Con questo spirito, e questi obiettivi, nel 2016 con la legge 232/16 sono stati introdotti i Pir, Piani individuali di risparmio, come forma di investimento per i risparmiatori, e allo stesso tempo come denaro sonante da mettere a disposizione delle aziende e del loro sviluppo.

Il tesoretto

I Pir sono entrati ora anche nella Manovra 2019 del governo giallo-verde, che prevede di destinare il 3,5% dei volumi finanziari raccolti a favore di fondi di Venture capital, che a loro volta investono in Startup, nuove aziende e innovazione. I Piani individuali di risparmio nel 2017 hanno raccolto in totale circa 11 miliardi di euro, e nell'ultimo anno la cifra dovrebbe essere di poco inferiore, il che si traduce in un "tesoretto" da destinare ai fondi di Venture capital di poco superiore ai 400 milioni. Ma, nonostante questa forma innovativa di investimento privato e sostegno alle aziende del Paese entrino nel terzo anno di operatività e raccol-



Un ponte tra la finanza e il sistema produttivo

ta, per molti risparmiatori e piccoli investitori privati resta ancora un'opportunità poco conosciuta nei suoi dettagli, possibilità e prospettive.

I fondi Pir sono in pratica dei "contenitori" nei quali possono essere inseriti diversi tipi di strumenti finanziari o somme di denaro, tra cui: fondi comuni d'investimento, contratti assicurativi, gestioni patrimoniali, dossier titoli. E consentono di ottenere diversi vantaggi. Il primo è fiscale ed è costituito da due tipi di benefici. Innanzitutto con i Pir si può ottenere il 100% di esenzione dalla tassazione sugli utili, interessi, cedole e dividendi generati dall'in-

vestimento. È un beneficio rilevante: normalmente, infatti, le plusvalenze sono tassate al 26%, o al 12,5% nel caso dei titoli di Stato. Scegliere un Pir significa quindi risparmiare fino a 260 euro di tasse per ogni 1.000 euro di rendimento.

Un secondo vantaggio fiscale è la completa esenzione del patrimonio dall'imposta di successione. Per ottenere questi benefici occorre che l'investimento in Piani individuali di risparmio rispetti alcuni requisiti, sia in termini di composizione del portafoglio, che di ammontare dell'investimento e di orizzonte temporale dell'investimento. Il terzo vantaggio di investire in un

Pir è il miglioramento dell'allocation del portafoglio, grazie a specifiche regole di diversificazione del rischio, e l'incentivo a investire con un corretto orizzonte temporale.

L'orizzonte temporale minimo per ogni investimento per ottenere i vantaggi fiscali è di 5 anni. E una volta ottenuta la detassazione degli utili, questa verrà mantenuta per sempre: mantenere un investimento cui frutti sono detassati aumenta la probabilità di avere risultati positivi e la convenienza stessa dell'investimento. Perché incrementando la durata dell'investimento, si riduce il rischio di perdita: la probabilità di perdita per un investimento azionario, come si rileva da analisi sui dati storici, passa da quasi il 40% su un orizzonte temporale di un anno a circa il 15% su un orizzonte temporale di 8 anni.

Le agevolazioni

Con l'esenzione dall'imposta sugli utili, dato che investire in un fondo Pir significa che, ad esempio, per ogni 1.000 euro di rendimento si possono risparmiare fino a 260 euro di tasse, allo stesso modo su 150 mila euro investiti un rendimento medio annuo del 6%, in 10 anni si possono guadagnare oltre 23 mila euro in più rispetto a un fondo tradizionale. E in trent'anni gli utili in più diventano 161 mila euro. Ciò significa anche che, con un fondo che in media rende il 6% l'anno, il rendimento di un fondo

Lo strumento in quattro punti

Q COSA SONO I Pir (Piani individuali di risparmio) sono stati creati come forma di investimento a medio termine, capace di veicolare i risparmi verso le imprese italiane, e in particolare verso le piccole e medie imprese. Al risparmiatore viene garantita, se il programma viene mantenuto per 5 anni e se vengono soddisfatte altre condizioni, l'assenza.

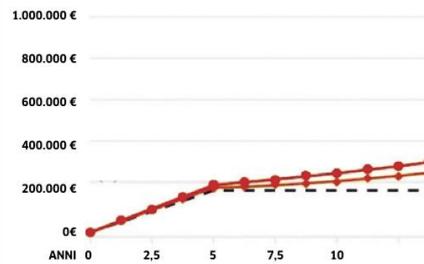
A CHI SI RIVOLGONO I Pir saranno proposti e gestiti da società di gestione del risparmio (SGR) ma potranno essere anche di natura assicurativa o inseriti nell'ambito del risparmio amministrato. E sono riservati alle persone fisiche. Non potranno essere cioè sottoscritti da aziende e da altre persone giuridiche.

QUANDO CONVIENE VENDERE I Pir non hanno un limite massimo di durata. Cinque anni rappresentano il limite minimo per avere diritto all'esenzione fiscale; è conveniente investire in Pir anche per un periodo molto più lungo. L'agevolazione fiscale dura fino a quando si mantiene l'investimento.

I COSTI DA CONTROLLARE Se si tratta di un fondo comune di investimento le voci di costo sono chiare: occorre fare attenzione a tutti i costi e in particolare alle commissioni di gestione e alle commissioni di ingresso. Più sono alte e più i benefici fiscali saranno messi a rischio.

QUAL È IL POTENZIALE GUADAGNO DI UN PIR?

Investimento di 30.000€ annui per i primi 5 anni



Riservati alle persone fisiche
Il tetto di 150 mila euro



Almeno 5 anni per godere dei benefici fiscali

Pir è del 60% in 10 anni, rispetto al 44% di un fondo non Pir. Su 30 anni, invece, un fondo Pir renderebbe il 413% contro il 306% di un fondo non Pir.

I Piani individuali di risparmio sono riservati alle singole persone fisiche residenti fiscalmente in Italia, e l'investimento non è contestabile. Ogni persona (identificata dal suo codice fiscale) può investire un massimo complessivo di 150 mila euro, con il limite di 30 mila euro all'anno. Dato che per avere diritto all'esenzione fiscale l'investimento deve essere mantenuto per almeno 5 anni, investendo 30 mila euro all'anno, e quindi arrivando al tetto di 150 mila euro dopo 5 anni, significa che si ottiene l'esenzione fiscale

Gestione professionale Così si abbassano i rischi

Le condizioni

Lo strumento è stato pensato per sostenere il tessuto delle Pmi

I Piani individuali di risparmio sono stati sviluppati come un'opportunità per cercare di superare uno dei limiti principali della nostra economia: la difficoltà di accesso al capitale, soprattutto

per quanto riguarda le piccole e medie imprese.

Ma gli investitori in Pir, come per ogni scelta finanziaria, devono valutare in maniera adeguata condizioni, rischi e prospettive dei propri investimenti.

Un Pir deve investire almeno il 70% del totale in strumenti finanziari emessi da imprese italiane o europee, a patto che queste ultime dispongano di una stabile orga-

nizzazione in Italia, e a esclusione di quelle che svolgono attività immobiliare. Di questo 70%, almeno il 30% (quindi il 21% del totale) deve essere investito in aziende che non fanno parte del Ftse Mib (l'indice principale della Borsa Italiana) o equivalenti, cioè deve essere destinato all'acquisto di azioni o obbligazioni emesse da piccole e medie imprese italiane.

Con un limite di concen-

trazione pensato per garantire una diversificazione all'investitore: il Pir non può investire una quota superiore al 10% in strumenti finanziari emessi o stipulati con lo stesso emittente (la stessa azienda), o con altra società appartenente allo stesso Gruppo, o in depositi e conti correnti.

Il restante 30% del totale può essere investito in strumenti di altri emittenti, come azioni, obbligazioni, depositi, anche non italiani. In pratica, l'investimento è rivolto soprattutto ad aziende italiane, sia sotto forma di obbligazioni, sia di azioni.

Dato che con il Pir si investe almeno il 70% del portafoglio in strumenti finanziari

emessi da aziende italiane, ne deriva che l'investimento in Pir è soprattutto esposto al "rischio Italia", vale a dire all'andamento dell'economia e delle singole imprese coinvolte.

Ma con alcuni aspetti da tenere presente. Da sempre gli investitori di ogni Paese preferiscono investire in titoli "di casa", e noi italiani non facciamo eccezione. I portafogli delle famiglie italiane sono bilanciati su titoli di Stato italiani, obbligazioni bancarie e depositi di banche italiane.

In finanza questo fenomeno è definito come "Home bias": si tratta del sovrappeso che si tende a dare nel pro-

prio portafoglio di investimenti ai titoli domestici.

Con i Pir questa situazione può migliorare per tre ragioni. La prima: si aumentano i rendimenti potenziali su un portafoglio con un rischio Paese uguale o molto simile a quello che già molti detengono. Secondo: il fatto di investire per almeno cinque anni migliora l'orizzonte temporale, disincentiva il comportamento dell'investitore che segue le mode e si fa travolgere dal panico o dall'euforia, vendendo o comprando in modo irrazionale. Terzo: utilizzare una gestione professionale, ad esempio attraverso un fondo comune Pir, permette una diversificazione

3,5%



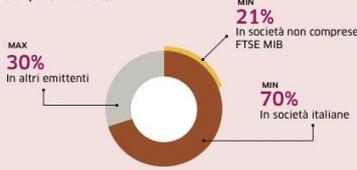
La nuova norma
I Pir sono entrati ora anche nella Manovra del governo giallo-verde, che prevede di destinare il 3,5% dei volumi finanziari raccolti a favore di fondi di Venture capital, che a loro volta investono in startup, nuove aziende e innovazione

NO TAX

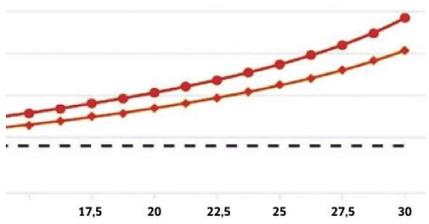
Investimento massimo
30.000 €
ALL'ANNO
Investimento massimo
150.000 €
TOTALI

Durata minima
5 anni
MINIMO

PIR / DOVE INVESTIRE



--- Somma investita —●— No-Pir —●— Pir



su tutti i 150mila euro investiti dopo 10 anni dalla prima sottoscrizione del Piano individuale di risparmio, quando anche l'ultimo versamento di 30mila euro sarà detassato (la cifra di 30mila euro è puramente indicativa, è possibile investire qualunque cifra, anche inferiore), ossia quando saranno passati 5 anni anche per quest'ultimo investimento. E una volta ottenuta, l'esenzione fiscale rimane valida per sempre.

Dato che ogni singola persona fisica può investire fino a un massimo di 150mila euro, una famiglia di 4 persone, ad esempio, (padre, madre e due figli maggiorenni) può arrivare a versare complessivamente 600mila euro, e potrà ottenere la completa detassazione

degli utili che derivano da quell'investimento. I soldi investiti non sono vincolati, è possibile disinvestire in qualsiasi momento. Ma se si disinveste prima che siano passati 5 anni previsti, si perde il beneficio dell'esenzione fiscale e il Piano individuale di risparmio è tassato come qualsiasi altro investimento. E in effetti questo può essere considerato un requisito corretto, dal momento che qualsiasi investimento ha bisogno di tempo adeguato per poter dare dei risultati, e un periodo di almeno 5 anni è ragionevole. Molte volte gli investitori sono invece preda dell'ansia di ottenere un rendimento nel breve termine, che li porta spesso a vendere investimenti non ancora maturi.

maggiore, e dunque un rischio inferiore rispetto a un portafoglio concentrato sui pochi titoli.

I finanziamenti alle imprese sono calati nel complesso di oltre il 15% nei cinque anni che vanno dal 2012 al 2016, secondo l'Ufficio studi di Confindustria, e il calo è ancora più marcato per le aziende di dimensioni medio-piccole.

Una situazione derivata sia dalla crisi economica dell'ultimo decennio - per cui quando le aziende investono meno hanno minore necessità di finanziamenti -, ma anche dalla nota e grande difficoltà con cui le banche erogano credito alle Pmi. E tutto

ciò rappresenta un grande freno allo sviluppo. Attraverso gli investimenti nei Piani individuali di risparmio le piccole e medie imprese hanno l'opportunità di finanziare la propria crescita, con ricadute positive in termini di competitività e occupazione per il Paese.

S. Cas.



Il 70% di risorse
in strumenti
finanziari
di imprese italiane

L'INTERVISTA ROBERTO MORETTI. Responsabile della direzione Supporto e Governo Reti del Gruppo Banco Desio

«CONTINUANO A ESSERE UNA BUONA PROPOSTA»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Un dato ambizioso, che continua ad essere raggiungibile». È questo il giudizio di Roberto Moretti, responsabile della direzione Supporto e Governo Reti del Gruppo Banco di Desio a proposito dell'obiettivo di raccolta di 60 miliardi di euro entro il 2021 a cui due anni fa puntava il ministero delle Finanze (Mef) al varo dei Pir, i piani individuali di risparmio nati con la legge finanziaria per il 2017 per orientare una parte di risparmio sulle Pmi, a sostegno del made in Italy.

Dopo uno straordinario exploit di raccolta nel 2017, il 2018 ha segnato una forte flessione, mentre le erogazioni alle Pmi sembrano restare al palo e ci si chiede se i Pir siano stati una buona proposta agli investitori. «Sì, lo sono e lo saranno ancora - spiega Moretti - perché nel frattempo l'accesso ad un mercato efficiente di un numero sempre maggiore di aziende implementerà il book dei possibili investimenti e migliorerà il rapporto tra raccolta ed erogazioni».

Dal 2018 gli italiani che hanno investito in Pir hanno perso fra il 6 e il 20%. Dal vostro osservatorio che anno è stato il 2018 per tale tipo di investimento?
Per dare un giudizio di merito sulle stime bisognerebbe capire come sono state raccolte le statistiche e come sono state rielaborate le informazioni.

È certo che i mercati nel 2018 hanno avuto una volatilità che non si registrava da diversi decenni, qualche studio di qualche istituto di credito indica come si debba risalire al 1901 per trovare un anno così negativo. Inoltre i mercati si sono mossi con una correlazione mai vista, nel senso che in una situazione ordinaria le diverse classi di investimento si muovono in direzioni diverse, a volte anche opposte, per cui se ad esempio il mercato obbligazionario sale quello azionario scende e viceversa.

Così avviene anche per le valute, le materie prime, e tutte quelle altre attività che sono inserite nei prodotti di investimento, e quindi anche nei Fondi comuni e nei Pir. Nel 2018 tutto questo non è avvenuto.

Quanto è lontano oggi l'obiettivo di raccolta di 60 miliardi entro il 2021, considerando che secondo i dati Assogestioni dopo gli 11 miliardi raccolti nel 2017 si è scesi a circa 4 miliardi nel 2018?
L'obiettivo indicato inizialmente



Roberto Moretti

dei 60 miliardi era la diretta conseguenza dell'eccezionale avvio dei Pir nel 2017. Il dato è sicuramente ambizioso ma continua ad essere raggiungibile.

La discesa del 2018 a circa 4 miliardi è sicuramente influenzata dal quadro sopra descritto, ma queste finestre di mercato rappresentano anche un'opportunità di acquisto. Uno dei problemi che riguardano i titoli medio dimensionati infatti è quello della liquidità per cui può capitare che alcuni gestori di Fondi, al diminuire della liquidità sul singolo titolo, debbano alleggerire alcune posizioni, non per via del andamento della società ma solo per questioni che possiamo definire tecniche. In questo momento di acquisto sono pertanto evidenti.

Che anno sarà per i Pir il 2019, considerando che dopo i due miliardi raccolti nel primo trimestre del 2018, 1,33 miliardi nel secondo trimestre e meno di mezzo miliardo nel terzo è evidente il crollo di raccolta?

Il calo è evidente, una soluzione che può contribuire positivamente può essere la sempre maggiore attrattività che i mercati devono garantire alle aziende che vogliono quotarsi.

Lo Stato ha fatto la sua parte ed in questo senso ha definito anche delle agevolazioni fiscali (sotto forma credito di imposta per le spese di quotazione) per le società che scelgono di percorrere questa strada. Ora devono realizzarsi le altre condizioni e tra queste anche la consapevolezza dell'imprenditore che arrivare alla quotazione significa aprirsi ad una serie di opportunità.

Per il 2019 se si replicheranno i dati di raccolta del 2018 direi che possiamo ritenere soddisfatti.

A fronte dell'incentivo fiscale, quali sono oggi i rischi nell'includere e i

nelle proprie strategie di investimento a lungo termine?

In realtà ci sono diversi motivi per continuare a investire. Innanzitutto le aziende medio piccole italiane, che rappresentano il vero tessuto economico del sistema imprenditoriale del nostro Paese, continuano a rimanere forti e sane, con una crescente vocazione verso l'estero.

Le imprese, anche dimensionalmente non grandi, possono trarre grandi vantaggi dalla visibilità derivante dalla quotazione e fornire opportunità di investimento consapevole ai flussi provenienti dagli investitori privati che sottoscrivono i Pir. Quando parlo di consapevolezza parlo di comprendere il fatto che comunque stiamo parlando di realtà non speculative, che hanno quindi necessità di un tempo ragionevole per realizzare gli investimenti, crescere ed arrivare su nuovi mercati per raccogliermi i frutti. Non a caso l'agevolazione fiscale è stata indicata in 5 anni.

L'incentivo fiscale è vincolato ai cinque anni: quali sono i costi se si vuole smobilizzare prima?

Il periodo temporale di 5 anni è valido solo ai fini dell'agevolazione fiscale, prima di questa data è quindi possibile, in caso di necessità, convertire l'investimento in liquidità chiaramente al prezzo di mercato.

In questo contesto vengono meno le agevolazioni fiscali per cui il sottoscrittore del Pir sostiene le aliquote fiscali collegate allo strumento, come avviene in tutti gli altri investimenti finanziari e sostanzialmente con le stesse modalità.

Che possibilità ha l'investitore nel valutare la performance dei gestori? C'è un rischio di trasparenza sui costi reali dell'investimento? Che tipo di consulenza date, in proposito, a tute-

la dell'interesse dei vostri clienti? Spesso compaiono sulla stampa specializzata e non classifiche e premi che le varie case di investimento ottengono.

Questo approccio è solo uno dei valori da considerare ma non può essere l'unico, anche per il solo fatto che le performance sono relative al passato.

Sul tema costi l'entrata in vigore di Mifid II (la disciplina che regola i servizi finanziari europei, ndr) e la conseguente totale disclosure sui costi rende i prodotti Pir assolutamente allineati alla normativa. Come Gruppo Banco Desio (Banco di Desio e della Brianza e Banca Popolare di Spoleto) abbiamo una gamma di case (4) e prodotti Pir (11) tra le più vaste del panorama e costantemente incontriamo i produttori che in prima persona ci spiegano cosa fanno e come lo fanno.

Non essere legati ad una sola casa significa lasciare ampio spazio alla scelta del cliente, adeguatamente supportato dai nostri gestori affluenti e private che costantemente analizzano le situazioni dei clienti fornendo le varie opportunità di investimento.

Come interpretare la sproporzione fra la mole della raccolta e la scarsità di erogazioni alle Pmi?

Le cifre sono destinate a crescere per le motivazioni già dette. Oggi tutto il potenziale non è espresso, nel tempo l'accesso ad un mercato efficiente di un numero sempre maggiore di aziende implementerà il book dei possibili investimenti e migliorerà il rapporto tra raccolta ed erogazioni.

Indefinitivi i Pir, che rappresentano un investimento su made in Italy, sono stati una buona proposta agli investitori?

Pir sono e saranno uno degli strumenti da considerare anche per il futuro, con adeguati livelli di diversificazione e con un approccio selettivo il cui regista deve essere il gestore della relazione.

Il cliente finale deve essere informato ma anche "formato", nel senso che diverse statistiche dimostrano come l'investitore medio italiano debba ancora fare molta strada dal punto di vista della cultura finanziaria. Il compito del nostro sistema finanziario, coadiuvato dal sistema scolastico e dalle funzioni governative preposte, deve sempre di più lavorare per arrivare ad avere un investitore consapevole, che non reagisca emozionalmente ma che sia in grado di identificare e mantenere i propri orizzonti temporali di investimento.

2.168



Gli "over 55"

Il 29,5% dei docenti in servizio nelle scuole della provincia di Como ha più di 55 anni, in totale si tratta di 2.168 persone. Quelli nella fascia 45-54 anni sono il 32,9%, quelli tra 35 e 44 anni il 27,4% mentre nella fascia più giovane, vale a dire meno di 35 anni, ci sono soltanto 748 docenti, pari al 10,2%.

Cara vecchia scuola Solo un prof su 10 ha meno di 35 anni

Lo studio. Il liceo più giovanile è il Teresa Ciceri «Ma la bravura non è per forza un fatto di età»

ANDREA QUADRONI

L'insegnante è un mestiere per vecchi? Guardando le statistiche nazionali e confrontandole con le medie europee, la risposta è sì. In provincia, pur non staccandosi in maniera netta, la situazione è migliore rispetto al resto della penisola e si attesta sulle medie regionali. È maggiore, infatti, la percentuale di docenti trentenni con un contratto a tempo indeterminato.

I dati

Secondo i dati riportati sul portale "Scuolainchiario" e aggiornati al passato anno scolastico, in provincia ci sono 748 docenti under 35, pari al 10,2 per cento, quasi quattro punti sopra la media nazionale, attestata a 6,9. Prendendo in considerazione le due fasce mediane, dai 35 ai 44 e dai 45 ai 54, la quota si attesta rispettivamente al 27,4 con 2009 insegnanti e al 32,9 con 2413 mentre la percentuale di over 55, 2168 docenti, è sotto al trenta, per la precisione al 29,5, ben cinque punti e sei decimi sotto il risultato riscontrato in Italia. In questo caso, le statistiche sono state elaborate sui dati riferiti ai professori a tempo indeterminato riguardanti tutti i gradi, aggiornato a giugno 2018.

È interessante, invece, analizzare in particolare la situazione delle singole scuole supe-

riori lariane per quanto riguarda l'attuale anno scolastico, con i numeri aggiornati a novembre e comprensivi anche di chi ha un contratto a tempo determinato. In questo caso, l'età è più alta della media, indice di come le secondarie di secondo grado, spesso, siano appannaggio di persone con un numero maggiore di anni sulle spalle.

Considerate le percentuali, la Ciceri è la scuola più giovane con 13 docenti, l'11,3 per cento, sotto i 35 anni d'età. Di contro, con 38, è l'istituto con meno docenti oltre i 55 anni, con il 33 per cento, comunque uno su tre. «È un fatto positivo - commenta il preside **Nicola D'Antonio** - significa che c'è stato un ricambio in questi anni e sono state immesse energie nuove, con la capacità di guardare avanti e avendo un approccio flessibile. Si sono inseriti bene nella trasformazione complessiva dell'istituto e ne ha inficiato in maniera positiva l'approccio didattico e il rapporto con gli alunni».

Invece, a pochi metri di distanza, si trova il Volta, con il maggior numero di professori con "i capelli bianchi" in città: il 50 per cento, vale a dire 32 insegnanti, hanno più di 55 anni. Sotto il dieci per cento sia la fascia under 35 e quella fra i 35 e i 44. Una ventina, invece, i docenti nella mediana fra i 45 e i 54.

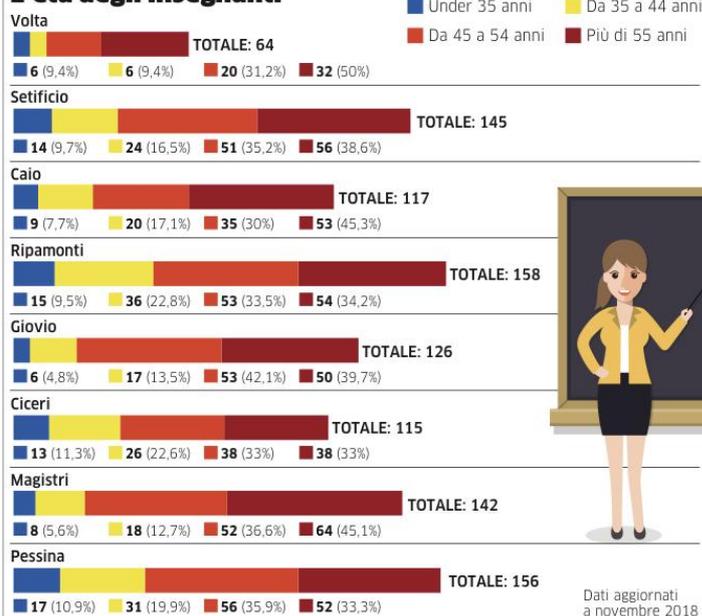
«La bravura non è per forza un fatto d'età - ricorda il dirigente **Angelo Valtorta** - così come l'energia e l'entusiasmo non sono caratteristiche esclusive di chi è più giovane. Conta la voglia, la bravura e la capacità d'accompagnare gli alunni lungo il percorso e i ragazzi, essendo svegli, captano subito questi aspetti andando oltre gli anni».

In mezzo, si piazzano le altre scuole con il Pessina e il Setificio vicini ad avere in cattedra una persona su dieci con meno di 35 anni (rispettivamente 10,9 e 9,7), mentre il Caio Plinio e la Magistri, con il 45,3 e il 45,1, sono contigui al classico cittadino circa la percentuale d'insegnanti over 55.

Ringiovanimento

Negli ultimi quattro anni, c'è stato un ringiovanimento generale e l'età media, sul territorio, è scesa, se pensiamo solo che nel 2015 il corpo docenti delle sole scuole medie e superiori statali aveva 50 anni e otto mesi. La motivazione è rintracciabile anche nel numero importante effettuato d'immissioni in ruolo che ha permesso di salire in cattedra un buon numero di giovani. Guardando le statistiche, si vede come i tempi determinati coincidano con un numero di anni inferiori, segno che i contratti meno stabili sono un tratto distintivo di chi ha meno anni.

L'età degli insegnanti



Dati aggiornati a novembre 2018





Provincia, appalti per 3,9 milioni

Il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca: «Sulle scuole sono in corso appalti per 3,9 milioni di euro tra cui Jean Monnet di Mariano, Carcano, Caio Plinio e Magistri di Como. In tutti i casi si tratta di messa in sicurezza e adeguamenti alle norme antincendio»



Comune, venti i cantieri previsti

L'assessore comunale all'Edilizia pubblica Vincenzo Bella: «Abbiamo predisposto una serie d'azioni. Il più cospicuo (995mila euro) riguarda la scuola di via Giussani. La maggior parte dei lavori sono stati programmati per l'estate, se non urgenti»

Pronti a partire venti cantieri Lavori per un milione e mezzo

Il punto. Asili, elementari e medie: ecco quali sono gli interventi finanziati dal Comune Solo per l'edificio di via Giussani 995mila euro. Bella: «Abbiamo fatto un'analisi a tappeto»

Insegnanti a tempo indeterminato per fasce di età

Anno scolastico 2017-2018

Como	
<35	748 (10,2%)
35-44	2.009 (27,4%)
45-54	2.413 (32,9%)
55+	2.168 (29,5%)
Lombardia	
<35	13.832 (10,6%)
35-44	35.773 (27,5%)
45-54	41.310 (31,8%)
55+	39.122 (30,1%)
Italia	
<35	60.350 (6,9%)
35-44	209.180 (23,8%)
45-54	300.227 (34,2%)
55+	307.674 (35,1%)



Dalla manutenzione del campo di pallavolo della media di Lora al sistema anti-intrusione alla scuola di via Giussani. Sono una ventina gli interventi previsti dal Comune su asili, elementari e medie, per almeno un milione e mezzo di euro, da cominciare in estate.

«Abbiamo predisposto una serie d'azioni - spiega l'assessore all'Edilizia pubblica **Vincenzo Bella** - Il più cospicuo riguarda la scuola di via Giussani». L'intervento, da 995mila euro, prevede l'adeguamento della sicurezza esterna dell'edificio (recinzioni, illuminazione esterna, predisposizione sistema anti-intrusione) e quello energetico, con sostituzione degli infissi completi di tende parasole. La richiesta di mettere mano alla struttura era arrivato da più parti, genitori e dirigente compresi.

Un'altra azione, 99mila euro, riguarda la scuola dell'infanzia "Carluccio" di via Volta. È prevista la manutenzione alla pavimentazione del cortile, la sostituzione delle protezioni dai raggi solari sulle vetrate (come prescritto da Ats) e la realizzazione della nuova pavimentazione dell'aula di psicomotricità.

Non si sposteranno classi

Per la stessa cifra, si riqualificherà l'impiantistica dell'ascensore della scuola di via Gramsci con la realizzazione di un nuovo servoscala. Nell'asilo di via Briantea, invece, è previsto un adeguamento alle norme di sicurezza, con la rimozione dei soffitti in arelle, la realizzazione di nuovi controsoffitti nelle aule Alessandro Brunelli ed Egidio Ga-

lante e, infine, la posa di protezioni degli spigoli vivi e paracarloriferi. «Per quanto riguarda le tempistiche di tutti gli interventi previsti - aggiunge Bella - a meno che non ci siano urgenze o siano effettuabili nel fine settimana al termine delle lezioni, almeno quelli invasivi sono stati programmati per partire in estate, così da avere la ditta pronta subito dopo la fine delle scuole e, nelle intenzioni, concludere le lavorazioni più invasive prima della riapertura. Non sono previsti spostamenti di classi in altri plessi, almeno che si tratti di casi particolari o ci siano potenziali pericoli».

Le mosse del Comune

«Abbiamo fatto un'analisi a tappeto delle necessità, in particolare tenendo conto della prevenzione degli incendi e della sicurezza - continua Bella - L'arrivo del nuovo dirigente (**Andrea Pozzi** ndr) ha permesso un'accelerazione. Stiamo lavorando per avere una scheda per ogni edificio scolastico: le informazioni sono numerose ma magari raccolte e catalogate in maniera non organica. Si stanno riordinando, completandole con sopralluoghi. Con questo lavoro, avremo un quadro chiaro ed esaustivo per ogni scuola. E con l'assessore **Angela Corengia** stiamo facendo un quadro dell'occupazione dei plessi».

Infine, un aggiornamento circa i lavori al plesso di piazza IV novembre ad Albate. Gli interventi, assicura Bella, proseguono secondo calendario: entro fine mese dovrebbe tornare tutto alla normalità. **A. Qua.**

I cantieri nelle scuole

Scuola infanzia Trecallo
messa in sicurezza soffitti interni

Scuola infanzia via Briantea

aggiustamento rottura di tubazioni di scarico, rimozione soffitti in arelle, realizzazione nuovi controsoffitti in due aule, posa protezioni spigoli vivi e paracarloriferi e tinteggiatura

● 50.200 euro

Scuola infanzia via Volta

sostituzione delle protezioni dai raggi solari sulle vetrate

● 99.000 euro

Scuola via Gramsci

riqualificazione impiantistica dell'ascensore e realizzazione di un nuovo servo scala

● 99.000 euro

Scuola via Borgovico

manutenzione straordinaria campo di basket all'aperto

● 58.000 euro

Scuola media Parini
rete idrica antincendio e punti di allacciamento idrico per alimentazione impianto antincendio

● 7.700 euro

Asilo nido di via Longhena, Albate

adeguamento alle norme igienico sanitarie, tinteggiatura, riparazione delle veneziane deteriorate, sostituzione di tratti di pavimentazione deteriorati

● 93.000 euro

Scuola media Di Lora

manutenzione straordinaria campo di pallavolo

Asili nido di via Passeri via Di Lora

lavori di adeguamento alle norme igienico sanitarie

● 37.196 euro

Scuola elementare di via Giussani
adeguamento ai fini della sicurezza esterna dell'edificio (recinzioni, illuminazione esterna, predisposizione sistema anti-intrusione), sostituzione infissi completi di tende parasole

995.000 euro ●

Asili nido di via Di Lora Monte Olimpino via Giussani Sagnino via Italia Libera via Zezio

ripristino salubrità delle superfici murarie

59.815 euro ●

Asilo via Palestro
manutenzione straordinaria e adeguamento norme igienico sanitarie

60.170 euro ●





Il presidio dei lavoratori del casinò di Campione fuori da Montecitorio lo scorso novembre

Duecento creditori fanno la fila Ma al casinò il banco è al verde

Campione d'Italia. Enti, fornitori e aziende rivendicano 80 milioni di euro non pagati. Solo la Popolare di Sondrio ne chiede 31. Il commissario Giorgio Zanzi è sempre scettico

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Una fila lunghissima di creditori sta bussando alle porte della casa da gioco rimasta senza il becco di un quattrino, ma alla fine pagherà il solito Pantalone.

Entro la fine dell'anno circa 200 tra enti, fornitori e aziende hanno rivendicato dei crediti per circa 80 milioni di euro nei confronti del Casinò fallito, il 28 gennaio i giudici del tribunale di Como dovranno decidere se queste domande hanno un fondamento.

La banca

La voce maggiore spetta alla Banca Popolare di Sondrio, 31 milioni, da sempre l'istituto ha finanziato l'operato del Casinò, altri 20 milioni sono stati chiesti dal Comune, il socio unico

della casa da gioco, ma solo per il periodo precedente al 2017, poi ci sono ditte e imprese ticinesi.

Per legge da anche questa settimana possono inserirsi nel fallimento le domande tardive, per esempio i 482 lavoratori licenziati all'ultimo dell'anno che vantano solo per il tfr al netto delle ferie e degli arretrati una ventina di milioni di euro, ma di nuovo il Comune per quanto concerne il 2018.

Alla luce della chiusura della casa da gioco negli ultimi mesi i proventi attesi dall'amministrazione comunale potrebbero superare i 40 milioni. Il totale dei debiti forma una cifra spaventosa, ancora difficile da calcolare, ma che è di certo superiore ai 140 milioni di euro.

Chi rivedrà mai questi soldi?

Lo stesso commissario prefettizio **Giorgio Zanzi**, chiamato a gestire le sorti del Comune in dissesto, è scettico, allarga le braccia, nelle casse del Casinò non resta molto. I curatori fallimentari, sempre in silenzio, fanno notare che già lo scorso anno il Casinò aveva chiesto il concordato preventivo, una forma giuridica che precede il fallimento e che certifica l'impossibilità di pagare tutti i creditori.

Al Casinò restano da vende-

Restano da vendere centocinquanta vecchie slot machines

re i mobili, circa 150 delle vecchie slot machines, (le 800 complessive erano in leasing o in prestito), ma non ci sono società terze, beni fisici, le mura della colossale casa da gioco appartengono al Comune. Il Casinò ha però l'usufrutto della struttura fino al 2041, oltre al marchio Casinò di Campione.

L'attivo

«L'attivo della società - si legge nel piano di ristrutturazione del Casinò presentato al Comune e pubblicato all'indomani del fallimento - è costituito dalle cosiddette "immobilizzazioni immateriali" per 182 milioni di euro di cui 171 riguardano il diritto d'usufrutto dello stabile di durata trentennale dal 2011 al 2041, oltre a 11 milioni di euro per i marchi a cui

durata è fino al 2021».

Queste cifre, dopo sei mesi di chiusura, sono rivedibili, comunque sia i curatori fallimentari potrebbero avanzare delle richieste nei confronti di una nuova futura gestione. A giorni è attesa la nomina ministeriale di un nuovo commissario straordinario che avrà il compito di valutare se ci sono le condizioni per far ripartire la casa da gioco individuando un nuovo soggetto gestore. Una società che dovrà farsi carico dell'usufrutto, magari anche del marchio, andando così nell'arco dei prossimi anni a saldare la montagna di debiti.

Il nuovo soggetto gestore, lo dice la legge ribattezzata "Salva Campione" approvata dal Parlamento, dovrà essere pubblico, statale, dunque queste spese peseranno sulla collettività.

Licenziati ma ancora senza paracadute



Matteo Guanziroli

CAMPIONE D'ITALIA

Il licenziamento collettivo è scattato, ma i lavoratori non possono ancora accedere agli ammortizzatori sociali. Le lettere di licenziamento dei 482 lavoratori del Casinò sono datate 31 dicembre, ad oggi gli ex dipendenti italiani non hanno ancora ricevuto la disoccupazione.

«L'Inps pur di non pagare sta facendo di tutto - spiega **Matteo Guanziroli**, un sindacalista della Uil - la legge dice che è possibile accedere alla disoccupazione solo dopo che è scaduto il termine contrattuale. L'azienda, quindi il Casinò, prima di licenziare doveva dare tre mesi di preavviso, durante i quali i dipendenti avrebbero comunque lavorato e percepito il salario. Questo periodo di tempo invece a Campione d'Italia è saltato. Ora l'Inps sostiene che il Casinò deve saldare ai suoi dipendenti i tre mesi di stipendio, il preavviso e che dunque gli ammortizzatori, la disoccupazione, inizierà solo dal 1 di aprile. È inaccettabile».

Altri tre mesi senza un euro, ai dipendenti residenti in Ticino la Svizzera è da novembre che paga la disoccupazione.

I lavoratori del Casinò rivedranno almeno il tfr? «I lavoratori si insinueranno nel fallimento della casa da gioco - dice Guanziroli - in qualità di creditori privilegiati, dunque nutriamo forti speranze. Di sicuro per il trattamento di fine rapporto per il quale esiste un fondo di garanzia coperto proprio dall'Inps». **S. Bac.**

Visite ospedaliere Si allungano i tempi per le specialistiche

Erba. Da luglio a dicembre sono aumentate le attese. Per l'appuntamento col ginecologo occorrono 78 giorni. Al Fatebenefratelli meglio le prestazioni ambulatoriali

ERBA
LUCA MENECHEL
Due mesi e mezzo per una visita ginecologica o oculistica, quattro settimane per vedere il cardiologo o il neurologo.

Bastano invece pochi giorni per sottoporsi all'elettrocardiogramma, a una tac del torace o a una risonanza magnetica dell'addome, anche se rispetto allo scorso estate i tempi sono sempre più lunghi. Ecco i risultati dell'ultimo monitoraggio sui tempi di attesa effettuato dall'Ats Insubria all'ospedale Fatebenefratelli di Erba: il settore più in sofferenza è quello di ostetricia e ginecologia, alla ricerca di personale per rispondere alle esigenze dei pazienti.

Monitoraggio

Il monitoraggio dei tempi d'attesa viene effettuato periodicamente dall'Ats nelle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate a contratto con il sistema sanitario regionale. Già da qualche anno Regione Lombardia ha disposto il monitoraggio per evidenziare eventuali criticità e per consentire ai pazienti di individuare a breve distanza dalla propria città di residenza la struttura in grado di erogare una determinata prestazione nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda il Fatebenefratelli, che è l'ospedale

della città di Erba ma anche la struttura sanitaria di riferimento per un territorio molto più vasto, l'ultimo rilevamento risale alla prima metà di dicembre; nella tabella pubblicata in pagina, gli ultimi rilevamenti sono stati messi a confronto con quelli effettuati lo scorso mese di luglio.

In tutti i casi i dati fanno riferimento alle prestazioni ambulatoriali di primo accesso, senza contare dunque le prestazioni urgenti richieste dai medici di base per i pazienti.

Prestazioni

Il dato che balza subito all'occhio è come nel giro di pochi mesi le liste d'attesa si siano allungate per gran parte delle prestazioni. Per quanto riguarda le visite specialistiche, un appuntamento con il ginecologo richiede 78 giorni di attesa, mentre per l'oculista bisogna aspettare 75 giorni; non va molto meglio per le visite neurologiche e cardiologiche (63 giorni), mentre l'attesa cala per una visita ortopedica (46 giorni) e urologica (30 giorni). In tutti i casi si registra un peggioramento rispetto ai dati di luglio.

La situazione è molto migliore quando si parla di prestazioni ambulatoriali. Il Fatebenefratelli resta la struttura più veloce della Provincia di Como quando si tratta di effettuare

una risonanza magnetica dell'addome (12 giorni, lo stesso tempo richiesto per l'ecografia dell'addome), mentre l'attesa si abbassa a 10 giorni per una tac del torace e a un solo giorno per l'elettrocardiogramma.

Anche nel campo delle prestazioni il settore più in sofferenza resta quello di ostetricia e ginecologia. Un'ecografia ostetrica-ginecologica richiede 65 giorni di attesa, una mammografia 35 giorni: sono prestazioni in altre strutture del territorio vengono erogate rispettivamente in 8 e 14 giorni. Nella maggior parte dei casi, l'allungamento delle attese è dettato dalla mancanza di personale.

Chirurgia senza primario

Il Fatebenefratelli è ancora in attesa di sostituire il primario di chirurgia a seguito del trasferimento a Milano di Marco Antonio Zappa e contemporaneamente è alla ricerca di un medico specializzato in elettrofisiologia cardiaca.

Fra poche ore, come conferma il primario **Alberto Zanini**, verrà inoltre aperto un concorso per assumere un medico nel reparto di ginecologia: il settore con i tempi di attesa più lunghi conta oggi otto medici (primario compreso), per ridurre sensibilmente le attese bisognerebbe arrivare a una squadra di dieci medici.

Le attese ospedaliere

Valori rappresentati in giorni



foto Bartesaghi

PRESTAZIONE	ATTESA RILEVATA A DICEMBRE 2018 (prima delle vacanze natalizie)	ATTESA RILEVATA A LUGLIO 2018 (prima delle vacanze estive)	ATTESA MINORE SUL TERRITORIO COMASCO
Prima visita cardiologica	63	56	Casa di cura Villa Aprica, 1
Prima visita ginecologica	78	44	Ospedale Valduce, 0
Prima visita ortopedica	46	14	Casa di cura Villa Aprica, 1
Prima visita oculistica	75	61	Ospedale Valduce, 0
Prima visita neurologica	63	40	Poliambulatorio Olgiate Comasco, 21
Prima visita urologica	30	5	Casa di cura Villa Aprica, 1
Risonanza magnetica dell'addome	12	3	Osp. Fatebenefratelli Erba, 12
Mammografia	35	30	Casa di cura Villa Aprica, 14
Ecografia addome	12	7	Casa di cura Villa Aprica, 1
Ecografia ostetrica-ginecologica	65	8	Ospedale Valduce, 8
Elettrocardiogramma	1	1	Ospedale Valduce, 0
Tac del torace	10	4	Casa di cura Villa Aprica, 2

FONTE: ATs Insubria

LEGO

La strategia

Radiologia e Oculistica a gestione diretta

I problemi legati alla mancanza di personale sono una costante all'ospedale Fatebenefratelli. Tra il 2016 e il 2017 ha tenuto banco il

caso del reparto di chirurgia, che si era ritrovato senza primario e con pochi medici: l'allora direttore sanitario **Enrico Cabrini** arrivò ad appellarsi ai giovani medici attraverso "La Provincia" invitandoli a sostenere un colloquio a Erba. In seguito la situazione è migliorata: è arrivato un primario, sono arrivati nuovi medici; continua però la ricerca di uno specialista in elettrofisiologia. Nel 2018 ha fatto rumore il tra-

sferimento al Sacco di Milano del primario di chirurgia **Marco Antonio Zappa**, arrivato a Erba nel 2011. Il suo posto deve ancora essere assegnato. Oltre che dalle nuove assunzioni previste per i prossimi mesi, la strategia per ridurre i tempi di attesa passa anche dall'internalizzazione dei servizi di radiologia e oculistica (che erano affidati a società esterne) per razionalizzare le prestazioni. **L. Men.**

L'INTERVISTA ALBERTO ZANINI.

Primario di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Fatebenefratelli di Erba

«Troppe responsabilità Più difficile trovare medici»

Le liste di attesa si allungano? Il problema è legato alla mancanza di personale. Ma trovare nuovi medici è sempre più difficile». Nel 2018 **Alberto Zanini**, storico primario di ostetricia e ginecologia del Fatebenefratelli, ha visto nascere più di seicento bambini. Il suo reparto - che ha ottenuto

importanti riconoscimenti anche dall'Unicef - è uno dei più animati e dei più richiesti all'interno dell'ospedale, ma stare dietro alle richieste dell'utenza è sempre più difficile.

Dottor Zanini, fra luglio e dicembre i tempi di attesa per le visite e le prestazioni sono allungati. Esistono allun-

gati in particolare per il suo reparto. Come mai?

Parlo per il mio reparto o lo stesso discorso vale per altri settori dell'ospedale: il problema è la mancanza di personale. Approfittando per darvi una notizia: fra poche ore verrà pubblicato in Gazzetta un concorso per l'assunzione di un medico nel mio reparto, speriamo

possa arrivare presto per riuscire a rispondere alla domanda dell'utenza.

Quanti siete attualmente in reparto?

Siamo in otto, me compreso. Le assicuro che stare dietro a tutte le urgenze, la reperibilità, la programmazione delle visite - non è facile. Con la nuova assunzione arriveremo a quattordici, ma l'ideale sarebbe una squadra di almeno dieci medici in ostetricia e ginecologia.

Ci sono problemi ad assumere?

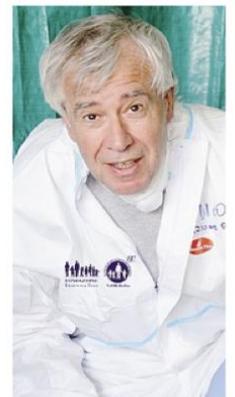
L'amministrazione è prontissima ad assumere, il problema è trovare le persone. In passato lo avete scritto per il reparto di cardiologia, ma vale per tutti: trovare medici non è facile, ci sono sempre meno giovani pronti a prendersi queste

responsabilità. Si rischiano grossi problemi legali e questo porta anche al fenomeno della medicina difensiva. Quando visitiamo siamo costretti a presentare e far firmare documenti informativi che una volta non esistevano: tutto questo porta a un allungamento delle visite, quindi anche a un numero inferiore di prestazioni erogabili nel corso della giornata.

L'ospedale sta facendo qualcosa per ridurre le attese?

Certo. Nuove assunzioni, come ho detto, ma nel 2019 l'amministrazione ha annunciato che internalizzerà dei servizi (ad esempio oculistica e radiologia): anche questo potrebbe portare a un servizio più razionale e ad attese più ridotte».

L. Men.



Il dottor Alberto Zanini ARCHIVIO

Associazione Parkinson Mercoledì ripartono le attività

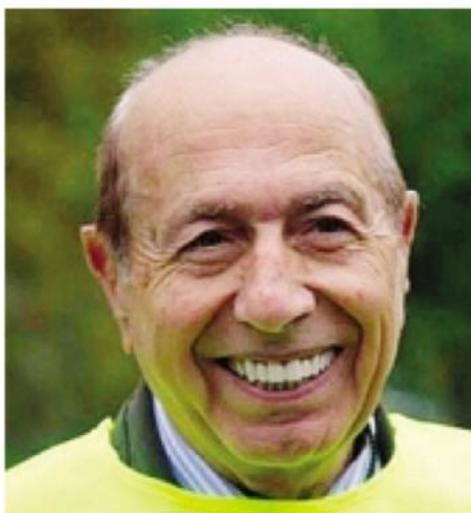
LA PROVINCIA
LUNEDÌ 14 GENNAIO 2019

Il gruppo

Si svolgono al centro civico di via Grandi 21 Musica, ginnastica e incontri con gli esperti

Riprende da mercoledì 16 gennaio l'attività della sezione di Como dell'Associazione Italiana Parkinson (Aip) al centro civico comunale di via Grandi 21.

La sezione di Como - il referente è Tolmino Franzoso - attiva da ormai 25 anni, svolge attività di mutuo aiuto per malati e i caregivers e alcune attività di sostegno: due tipi di ginnastica, logoterapia, arteterapia, musicoterapia. Vengono anche svolti incontri specifici su argomenti trattati da medici specialistici, si



Tolmino Franzoso

danno informazioni sulle richieste di invalidità civile, sugli ausili e protesi, agevolazioni per spese sanitarie, informazioni su convenzioni con strutture sportive.

Nel 2018 si sono svolti incontri sui problemi del sonno, la capacità di movimento e sull'osteo-

patia. Altri incontri aperti al pubblico verranno svolti nel corso del 2019 su problemi sanitari d'interesse per i malati. Gli incontri iniziano mercoledì 16 gennaio dalle 15 e terminano alle 17,30 con ginnastica e musicoterapia; il mercoledì successivo gli incontri riguarderanno arteterapia e logoterapia. Continueranno tutti i mercoledì fino al mese di giugno e riprenderanno a settembre per terminare a dicembre. L'associazione svolge anche ogni mercoledì mattina una attività di ginnastica presso la palestra della Canottieri Lario in viale Puecher.

Per informazioni i numeri telefonici sono 031-241917 oppure 031-521204 oppure 329-4311411. L'indirizzo email: aip.como@gmail.com.

Mariano Comense

Dalla marcia della pace l'invito alla solidarietà «Ospitiamo i migranti»

Mariano. Molti giovani tra le centinaia di partecipanti
La bandiera colorata simbolo e il finale al pala San Rocco
Don Giusto: «La via giusta è quella dell'accoglienza»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
L'appello è quello di accogliere nella propria casa chi riceve il foglio di via.

Così il parroco di Rebbio don **Giusto Della Valle** sfida la politica del governo, «ossia quella che divide e non unisce. Non lasciamoci rubare la storia ma impegniamoci in prima persona per fare del mondo un luogo fraterno, partendo dal Comune e allargandoci a cerchi concentrici alla provincia, regione, nazione, europa» ha detto dal palco del Pala San Rocco di Mariano, in occasione della Marcia della Pace di ieri pomeriggio.

I promotori
All'evento promosso dalla Caritas Decanale, la Pastorale Giovanile Decanale, l'Acli di Cantù-Mariano e, ancora, il Gruppo volontari Brianza onlus, l'associazione Teranga e, infine, l'Associazione Vivere Insieme, con l'adesione di diverse altre realtà

associative, hanno risposto "presente" centinaia e centinaia di persone. Non solo famiglie con i bambini al seguito, ma anche tanti ragazzi hanno deciso di prendere parte alla colorata marcia che ha attraversato le vie della città.

Serpentone
Il serpentone di persone è partito dalla chiesa del Sacro Cuore, in via Sant'Ambrogio, per poi toccare il Comune prima di arrivare al Pala San Rocco in via Kennedy.

Davanti al municipio si è svolta la lettura di alcuni passaggi de "La Buona Politica" di Papa Francesco nonché un momento di riflessione sull'Islam, religione vista spesso come un'antitesi alla pace. A fare dare cornice al momento, una lunga bandiera, azzurra, verde e arancione, che come una lingua scendeva verso il piazzale dal municipio. A chiudere la marcia è stato l'intervento di don Giusto in Pala San Roc-

co. «Il tempo in cui si sta zitti e si tace non è mai servito e non serve ora - ha spiegato dal palco richiamando alcune parole di Papa Francesco per spiegare come oggi - il denaro governi il mondo con la frusta della paura» che porta alla falsa sicurezza di muri, telecamere o, ancora, di videocitofoni facendo diventare il cittadino facile preda di chi si presenta come capitano dell'ordine».

Riflessione
Da qui, l'apertura a una riflessione sul Decreto Sicurezza, «che porterà ad avere una sacca di persone con il foglio di via, gettandole nell'illegalità si cui poter fare campagna elettorale». Al profilarsi di questo scenario, il parroco risponde lanciando una sfida «Quel foglio di via potrebbe avere il numero della nostra casa, allora perché non accogliere nella nostra casa chi riceve il documento perché la via giusta è quella dell'accoglienza».



Numerosi i giovani che hanno partecipato all'iniziativa



Il presidente del consiglio comunale di Mariano, Alberto Crippa, con il sindaco di Verano, Massimiliano Chiolo, e alcuni partecipanti



L'intervento di don Giusto Della Valle parroco di Rebbio

Chiude il multipiano "temporaneo"

VARESE - Da domani, martedì 15 gennaio, ci si dovrà abituare a fare a meno dei nuovi posti auto disponibili nel parcheggio multipiano di via Sempione. Chiuderanno infatti al pubblico per proseguire i lavori del cantiere, i due piani che erano stati aperti esattamente un mese fa, il 15 dicembre scorso, in via eccezionale per le festività natalizie (Foto Archivio).
Nei prossimi giorni infatti ri-

prenderanno i lavori per ultimare il nuovo multipiano che porterà oltre 300 posti auto a disposizione della città.

In queste settimane di apertura parziale, gru e operai hanno ridotto la loro attività proprio per consentire l'apertura dei cento posti che sono stati utilizzati

da centinaia di persone ogni giorno nel periodo di Natale.

Da domani lavori per completare la struttura

La decisione di aprire temporaneamente il parcheggio era stata presa dall'amministrazione comunale per consentire una migliore mobilità e favorire gli acquisti nel periodo delle festività natalizie e

della prima parte dei saldi, consentendo a tutti di usufruire dei parcheggi e offrire quindi una maggiore accessibilità del centro cittadino. Da domani dunque verrà fatto di nuovo spazio al cantiere e agli operai che lavoreranno per arrivare nel più breve tempo possibile alla chiusura del cantiere e all'apertura definitiva del Multipiano di via Sempione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piace il rinato mercato bosino (Foto Biliz)



Mercato Bosino con 56 banchi «Il rilancio ormai è una realtà»

Grande soddisfazione per il centro "occupato": «Ora si lavora sulla qualità»

VARESE - Ieri i banchi del Mercato Bosino erano cinquantasei. Un traguardo davvero considerevole, se si pensa che, prima del rilancio messo in atto da Massimo Praderio, espositore d'annata e presidente dell'associazione culturale "Metè", lo storico mercato di antiquariato, modernariato e collezionismo varesino si era ridotto a poco più di dieci bancarelle.

«I nostri sforzi sono stati davvero grandi - commenta Praderio -, perché non è stato semplice convincere gli espositori a venire a Varese e rendere questa piazza di nuovo attrattiva per i collezionisti e gli intenditori, ma anche per la gente comune, tornata con entusiasmo a girare tra le bancarelle e a fare acquisti. Però è chiaro che, mentre si può valutare l'andamento dell'iniziativa anche a

occhio, in quanto a presenze e partecipazione di visitatori - notevolmente aumentate in questi ultimi mesi -, è difficile stabilire se gli espositori abbiano progressivamente incrementato i propri guadagni. Solo col tempo, da questo punto di vista, si potrà valutare se il Bosino si sarà nuovamente radicato in città e se avrà allargato nome e consensi».

I presupposti ci sono tutti. Per l'edizione di ieri le iscrizioni degli espositori erano sessantotto, scese però a cinquantasei per via di alcune defezioni dell'ultima ora e per imprevisti o ripensamenti. Tuttavia il cuore di Varese era tutto un'esplosione di colori e fantasia, originali proposte d'arte e curiosi pezzi di modernariato e oggettistica d'epoca. Occupato per intero corso Matteotti, ma quasi sold out anche gli spazi di-

sponibili lungo la via Marconi, nella piazzetta del Battistero, in piazza Carducci e persino nello slargo antistante la Basilica di San Vittore. Si è lavorato molto per restituire dignità al mercatino ed esprimono soddisfazione tanto gli espositori, quanto i cittadini di passaggio e gli esercenti: la seconda domenica di ogni mese è tornata a regalare vivacità al centro storico, questo il parere generale.

Non mancano però suggerimenti, da parte dei titolari delle bancarelle, per crescere ancora di più, in termini quantitativi e qualitativi. «Secondo me andrebbero separati gli stand che espongono vestiti - afferma Cristina Villa -, magari riunendoli tutti in un unico posto». Secondo Marco Corrias, invece, «alcuni banchi non sono allo stesso livello di altri,

più preziosi e curati, per cui i migliori potrebbero risentire in immagine». Poche e fievoli, comunque, le voci fuori dal coro. Il rilancio del Bosino sta entusiasmando tutti e molto apprezzata risulta anche la Varese più antica adibita a location. Tra i nuovi espositori, ieri in piazza San Vittore suscitava molta curiosità il banco di giochi e giocattoli d'epoca di Adriano Calabrese, così amante dei propri pezzi che «quasi quasi mi spiace privarmene quando me li comprano». Il Bosino comincia inoltre a tratteggiarsi come luogo d'incontro d'eccezione. Ieri non sono mancate le disquisizioni colte, offerte ai passanti da Alberto Vitalini, letterato prestatato al mondo del modernariato di firma.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

BUSTO ARSIZIO - Due incidenti nella notte fra sabato e domenica sull'Autolaghi, fortunatamente illesi gli automobilisti coinvolti. Il primo schianto si è verificato poco prima dell'una di notte nel tratto di autostrada compreso fra Busto Arsizio e Castellanza, in direzione Varese. Il secondo pochi minuti dopo le 4 di mattina allo svincolo di Busto e, anche in questo caso, si sono creati incolonnamenti in direzione Varese. Illese le persone e il conducente a bordo dell'auto: fortunatamente nessuno è finito al pronto soccorso. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento della polizia stradale e del personale di supporto per ripulire l'autostrada. Sebbene fossero le 4 di domenica mattina si è formato un piccolo incolonnamento durato una ventina di minuti, il tempo necessario per soccorrere i feriti e mettere in sicurezza il tratto autostradale.

Due incidenti sull'Autolaghi

za, in direzione Varese. Il secondo pochi minuti dopo le 4 di mattina allo svincolo di Busto e, anche in questo caso, si sono creati incolonnamenti in direzione Varese. Illese le persone e il conducente a bordo dell'auto: fortunatamente nessuno è finito al pronto soccorso. Anche in questo caso è stato necessario l'intervento della polizia stradale e del personale di supporto per ripulire l'autostrada. Sebbene fossero le 4 di domenica mattina si è formato un piccolo incolonnamento durato una ventina di minuti, il tempo necessario per soccorrere i feriti e mettere in sicurezza il tratto autostradale.

Sebbene fossero le 4 di domenica mattina si è formato un piccolo incolonnamento durato una ventina di minuti, il tempo necessario per soccorrere i feriti e mettere in sicurezza il tratto autostradale.

Sebbene fossero le 4 di domenica mattina si è formato un piccolo incolonnamento durato una ventina di minuti, il tempo necessario per soccorrere i feriti e mettere in sicurezza il tratto autostradale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex mostra tessile, terra di nessuno

L'INCHIESTA Viaggio nel villaggio rom sorto al posto dell'edificio abbattuto quattro anni fa

BUSTO ARSIZIO - Una baracca di legno coperta dal cellophane che in caso di pioggia dovrebbe tenere lontana l'acqua, appoggiate alle sue pareti altri due rifugi che sembrano piuttosto delle tende: rami e pali a sostenere cartoni e coperte che al tempo stesso sono muri e porte. I villaggi rom si assomigliano un po' tutti, quello nato all'interno dell'area ex mostra del tessile di viale Borri non fa eccezione. Scene già viste all'interno del Parco Alto Milanese, oppure più in là attorno al nuovo ospedale di Legnano. Quello che impressiona qui sono i rifiuti, più abbondanti del solito. Montagne di rifiuti, di tutti i generi. Dalle immancabili biciclette smontate e rismontate fino ai cumuli di guaine di cavi elettrici dai quali è stato sfilato il rame. Anche quello, si sa, è un lavoro. L'oro rosso rende fino a cinque euro al chilo, in Italia ci sono fonderie che non si fanno troppe domande e trasformano questi cavi elettrici in lingottini di preziosa materia prima.

Nel campo dei disperati

È domenica pomeriggio, nessuno lavora alle biciclette o al rame. Anche la stufa è spenta, il pranzo è già stato consumato. La recinzione che una volta circondava la mostra del tessile è stata divelta in più punti, entrare nell'area non è difficile. Le baracche si trovano nell'angolo a sud-est, quello più vicino all'incrocio tra via Azimonti e viale Piemonte. Nel campo c'è solo un uomo, donne e bambini (se ce ne sono) non si fanno vedere. «Non abbiamo un altro posto dove andare - dice -. Nessuno ci aiuta, non facciamo male a nessuno». Tra i rifiuti sparsi attorno alle baracche c'è anche un bidone per la raccolta differenziata riempito con un po' di tutto, sul sentiero di terra battuta che porta verso via Azimonti c'è un carrello preso in prestito da Metro. E poi componenti di televisori, autoradio, computer. Recuperati chissà dove e fatti a pezzi per ricavarne il rame e altri metalli che possono essere rivenduti. Sugli alberi sono appesi vestiti e sacchetti con la spesa. Un vecchio trucco per tenerli lontani dai topi.

In attesa di un futuro

Non è la prima volta che i rom colonizzano l'ex mostra del tessile. Già nel marzo 2017 la polizia locale era intervenuta per sgomberare l'area, allora una baracca era stata demolita. Ma si sa, i rom sono nomadi stanziali: una volta che hanno scelto di vivere su un territorio, non lo lasciano a meno di esserne costretti. D'altra parte proprio la presenza degli abusivi era stato uno dei motivi che nel luglio 2015 avevano spinto il liquidatore Ernesto Benedetti ad accelerare i tempi della demolizione dell'edificio che inaugurato nel lontano 1951 come sede della Mostra internazionale del cotone, del rayon e delle macchine utensili, era ormai abbandonato dalla fine degli anni Novanta. Ora l'area di viale Borri è ancora in attesa di un futuro. In mezzo ai rovi resta la piastra in cemento sulla quale posava l'edificio, ogni tanto qualche incivile di passaggio ci mette del suo scaricando immondizia oltre la recinzione. La mostra era stata voluta dal banchiere Benigno Airoldi e dagli industriali Antonio Tognella, Carlo Schapira ed Enrico Candiani in anni in cui Busto pensava davvero in grande. Oggi di quel sogno non è rimasto molto.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre immagini dell'area dove una volta sorgeva la mostra del tessile, la cui recinzione è ormai a pezzi. Accanto alle baracche abitate dalla famiglia rom ci sono cumuli di rottami e rifiuti

Treni, inizio settimana con ritardi

Date : 14 gennaio 2019

Partenza con ritardi per chi viaggia sui treni pendolari. È possibile tenere sotto controllo la situazione cliccando qui nell'apposito link "[circolazione in tempo reale](#)"

TREVIGLIO-MILANO-VARESE

Il treno 23021 (VARESE 08:43 - TREVIGLIO 10:50) oggi partirà dalla stazione di MILANO CERTOSA alle ore 09:48.

I viaggiatori da VARESE possono prendere il treno 23023 (VARESE 09:13 - TREVIGLIO 11:20).

Il treno 23006 (TREVIGLIO 06:10 - VARESE 08:17) oggi non sarà effettuato.

I viaggiatori diretti a VARESE possono utilizzare il treno 23008 (TREVIGLIO 06:40 - VARESE 08:47).

DOMODOSSOLA-GALLARATE-MILANO

Il treno 10402 (MILANO PORTA GARIBALDI 06:12 - DOMODOSSOLA 08:20) è partito dalla stazione di MILANO PORTA GARIBALDI e viaggia con 16 minuti di ritardo, per un guasto al treno, ora risolto.

CHIASSO-COMO-SEREGNO-MILANO

Il treno 25223 (CHIASSO 06:43 - RHO 08:17) viaggia con 14 minuti di ritardo.

Il treno 25225 (RHO 07:43 - CHIASSO 09:17) oggi partirà dalla stazione di COMO S.GIOVANNI alle ore 09:11.

I viaggiatori da RHO possono prendere il treno 25229 (RHO 08:43 - CHIASSO 10:22).